

A Dogliani

Fagnani: “La tv
deve investire
su volti nuovi”

di **Martina Tartaglino**
• a pagina 10

Oggi a Dogliani

Fagnani “La tv dovrebbe investire con più coraggio su volti nuovi”

di **Martina Tartaglino**

Il **festival della tv**
al via oggi nelle Langhe:
prima protagonista
la giornalista che
condurrà una sorta
di live del format
“Belve”

Il suo “Belve” è stato indicato come il programma rivelazione della stagione televisiva appena conclusa e la giornalista Francesca Fagnani, è l'ospite più attesa della prima giornata del **Festival della tv** di Dogliani, fino a domenica nel centro delle Langhe (sempre oggi sono ospiti Pierluigi Pardo, Geppi Cucciari e Caterina Balivo). Fagnani sarà sul palco di piazza Umberto I alle 18.30 per intervistare Urbano Cairo, in una sorta di puntata live del

— “ —
*L'intervista è un
genere nobile perché
ti fa raccontare la
realtà attraverso una
fonte diretta*

format di cui è ideatrice, autrice e conduttrice.

Francesca Fagnani, lei che belva si sente? In quanti le hanno fatto il verso negli ultimi tempi?

«Ah tantissime imitazioni. Ogni tanto me ne mandano anche di poco note e ovviamente le considero un omaggio, mi fa molto piacere. Vuol dire che, in qualche modo, il marchio è entrato nell'immaginario televisivo».

— “ —
*Reportage, inchieste,
documentari: c'è
troppo poco spazio
prima di tutto
economico*

E invece che giornalista e che comunicatrice è? La sua è una



carriera partita da lontano.

«C'è stata una gavetta di vent'anni e questo mi rende molto orgogliosa perché ho avuto modo di affrontare il linguaggio della tv da diversi punti di vista e soprattutto di conoscere la macchina televisiva. Non credo che il giornalismo si possa ridurre a un'unica sfaccettatura. Continuo a fare inchieste, a scrivere di criminalità organizzata e poi abbraccio il genere intervista che per me è un genere nobile perché consente di raccontare la realtà attraverso una fonte diretta ovvero l'ospite. Penso che non si debba avere uno sguardo monotematico».

“Belve” è andato in onda dal 2018 al 2021 su Nove per poi approdare su Rai2 riscuotendo, nell'ultimo anno, un enorme successo nonostante la collocazione in palinsesto giudicata da alcuni “difficile”.

«È vero che ormai tutte le serate sono complicate, ma poi si giocano partite diverse. “Belve” è un programma che si presta molto a essere recuperato in streaming, grazie a un modo più contemporaneo di fruire dei contenuti televisivi. È un fattore che ha inciso moltissimo».

Come è nato “Belve”?

«Mi piaceva l'idea di raccontare le donne come padrone delle proprie scelte. Le donne che rivendicano la forza, il coraggio, il non essere necessariamente amabili e

rivendicano quelle che negli uomini sono viste come qualità (ambizione, carrierismo), mentre per le donne non sono ancora socialmente accettabili. Quindi ho pensato a un format di interviste di pura parola. C'è una fonte diretta, la o il protagonista delle puntate, che si racconta. Scelgo sempre persone che mi incuriosiscono, che hanno avuto ragione o che hanno sbagliato, di successo o di insuccesso, ma mai dei gregari. Da parte loro c'è una sorta di affidamento, c'è spontaneità».

Come si prepara per un'intervista “da belva”?

«Studio. Mi informo in tutti i modi possibili».

Rituali scaramantici?

«Sono scaramantica però non ho riti».

L'intervista più divertente e quella più difficile?

«Ogni volta che ne faccio una divertente mi dico che non ne farò mai più una così poi invece gli ospiti regalano sempre perle indimenticabili. Le interviste più complicate sono quelle che portano in realtà da maneggiare con attenzione, quindi quella ad Adriana Faranda o ad Anna Carrino ex compagna del boss Francesco Bidognetti oggi collaboratrice di giustizia, o all'ex camorrista non pentita ma dissociata Cristina Pinto».

Chi vorrebbe intervistare se

potesse?

«Tanti, ma non dico chi sono perché punto sull'effetto sorpresa».

Incidenti di percorso?

«Sempre meno. Chi viene lo sa com'è e non mi chiede le domande prima. Nonostante ci sia ancora qualche richiesta di tagli. Ma accade meno spesso che all'inizio».

Se l'aspettava questo successo?

«No, ho cercato di fare un buon prodotto e non mi aspettavo tanto affetto».

Ha cocondotto anche una serata dell'ultimo Festival di Sanremo.

«Un'esperienza bellissima che mi ha molto arricchito, soprattutto mi ha consentito di vivere un'emozione potente. Ho avuto l'opportunità di parlare a una platea così importante e vasta di un tema che mi sta molto a cuore. Sono molto grata ad Amadeus e all'accoglienza che mi hanno riservato lui e Morandi».

Secondo lei cosa manca alla tv italiana?

«Bisognerebbe investire un po' di più in reportage, inchieste, documentari che all'estero hanno un mercato diverso, mentre da noi c'è poco investimento anche economico. Fare certi prodotti e farli bene costa. E poi bisognerebbe avere il coraggio di scommettere sui programmi nuovi, sui volti alternativi, esplorare terreni diversi. È sempre una scommessa, ma può pagare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Conduttrice**

Francesca Fagnani dopo vent'anni di giornalismo in tv ha ottenuto grande visibilità e successo con il format "Belve" che ha ideato, scrive e conduce